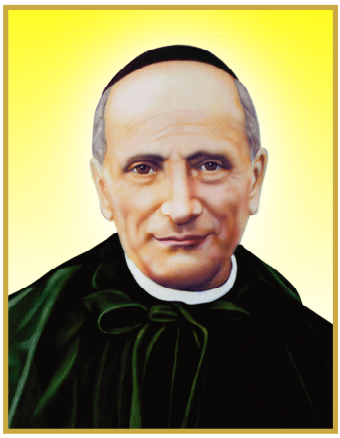


Padre Annibale, oggi

Maria Recupero

Collaboratore e direttore de «La Parola Cattolica»

Rogazionisti - Roma

27
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917
Per contribuire alle spese di stampa e spedizione
servirsi del ccp 30456008 o inviare un'offerta libera

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Maria Recupero

Collaboratore e direttore de «La Parola Cattolica»

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

L'Opera rogazionista annovera nel corrente anno 2008 una ricorrenza centenaria: la pubblicazione di «Dio e il prossimo», il giornale di sant'Annibale, lungamente da lui pensato ed approdato nel campo della stampa cattolica, prima con un *numero unico*, quasi un *azzardo*, il 15 agosto 1907 e poi, in forma sistematica a partire dal *numero di saggio* il 26 giugno 1908. Esso costituisce il punto di arrivo di una progressiva azione intellettuale, culturale ed apostolica messa in atto dal Di Francia sin dall'età di 17 anni, quando cominciò la collaborazione con un giornale di Messina, *fiero e pugnace che teneva testa alla stampa settaria*, diretto da suo zio, don Giuseppe Toscano, «La Parola Cattolica». Forse proprio per lo spirito liberale del tempo che osteggiava qualsiasi cosa si riferisse alla religione, anche la Guida di Messina del 1902, stampata a cura del Municipio, ignora completamente questo giornale che pure aveva dominato per sedici anni la cultura cattolica della seconda metà dell'800.

I primi contributi del giovane Di Francia sono rispettivamente in poesia, il 2 giugno 1868 "Per Maria Vergine", un'ode saffica, e del 26 novembre dello stesso anno in prosa con un articolo di fondo "Giustizia all'innocenza", in cui comincia a rivelarsi difensore della causa dei sacerdoti. Anche suo fratello Giovanni, ai cui appunti a penna vergati sui giornali, si deve tante volte la conoscenza della paternità degli articoli di

Annibale, era un collaboratore occasionale del giornale.

In verità nella famiglia Di Francia la cultura era di casa. Papà Francesco era stato un buon letterato ed aveva collaborato nella redazione di alcuni giornali. Il primo biografo del Di Francia, Francesco Vitale lo definisce "uomo grandemente apprezzato per le sue virtù intellettuali e morali. Egli coltivò assai bene la letteratura e la poesia, e prese parte al movimento letterario dei suoi tempi. Il continuatore del «Gallo» (*Annali di Messina*) ne fa cenno nell'anno 1842 in queste poche righe: «Il progresso letterario di Messina seguiva il suo moto ascendente e il 1842 non fu meno degli anni precedenti. Tra le effemeridi... fu l'*Aristocle*, periodico di amena letteratura, pubblicato da un nucleo di giovani d'ingegno, tra cui primeggiavano Mauro Granata, Onofrio Basilio, Francesco Di Francia … ecc.»".[1]

L'estro naturale intellettuale che accompagnava il giovane Di Francia, messo a punto alla scuola dei vari maestri, fu poi da lui largamente sperimentato nella pubblicazione di pezzi diversi, secondo le circostanze e le contingenze varie, sui giornali messinesi per difendere la dignità dei poveri e degli orfani.

Da sacerdote, poi, l'uso della carta stampata divenne un vero e proprio apostolato per difendere e diffondere la fede, per salvaguardare i diritti dei poveri, per diffondere l'ideale evangelico della preghiera per le vocazioni, di cui diventerà apostolo.

---

[1] VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1939, p. 3.

Lo storico rogazionista Teodoro Tusino ritiene che il primo scritto sul Rogate, la preghiera e l'azione per le vocazioni, il carisma per il quale il Di Francia si *dedicò per zelo o fissazione*, egli l'abbia scritto il 13 marzo 1875, quando era ancora giovane chierico di 24 anni, in un pezzo giornalistico de «La Parola Cattolica», in forma anonima, intitolato "Invito alla preghiera", a seguito della morte dell'arcivescovo Luigi Natoli (25 febbraio 1875) ed in attesa del nuovo pastore. Tra le altre cose diceva: «Non potremmo elevare a Dio supplica di questa più gradita; giacché Egli stesso ci lasciò detto: "Vedete questi campi coperti di messe già matura; pregate dunque il padrone della messe che mandi operai per raccoglierla". Se noi sogliamo affrettarci con preghiere pubbliche affinché il Signore mandi la pioggia nelle nostre campagne, tanto più dobbiamo fervorosamente pregare Iddio che benefichi le vigne delle anime nostre, mediante le cure di un Pastore saggio della divina sapienza. … che sia zelante, operoso, che conosca i veri bisogni della nostra diocesi, e non altro abbia di mira che il vantaggio delle anime e la maggior gloria di Dio».[2]

Avanzando poi nella pratica giornalistica e nella diffusione della devozione a sant'Antonio di Padova, Padre Annibale cominciò con la pubblicazione di vari opuscoli di propaganda della devozione antoniana, «*Il Pane di S. Antonio di Padova in Messina e diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Can. A. Di Francia, con triduo di preghiera*

---

[2] Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche.* Parte prima (MB, I), Rogate, Roma 1995, pp. 226-228.

efficace per quelli che aspettano grazie», un libretto di 10 pagine del 1900, cui seguirono diverse edizioni con diverse migliaia di copie stampate, fino a diventare «*Il Segreto Miracoloso*», un libretto molto fortunato per i contenuti e la rapida divulgazione che ne seguì. Ben presto fu tradotto anche in lingue diverse (nel 1915 in spagnolo, nel 1917 in francese, nel 1922 in inglese). Nel 1916 le copie diffuse erano 100.000.

Sul versante della stampa cittadina, in particolare il giornale «La Parola Cattolica», il Di Francia continuava la collaborazione, riscuotendo notevole successo tra i membri del clero, del laicato, tra i letterati, i concittadini che guardavano con interesse e curiosità a questo giovane sacerdote pio e colto, così esperto nella diffusione delle verità della fede oltre che con la parola con lo scritto fluente ed incisivo. Ecco perché «La Parola Cattolica» lo considerava uno dei suoi principali collaboratori ed un elemento di spicco.

Il 12 ottobre 1881, quale rappresentante della stampa cattolica messinese, egli partecipò al pellegrinaggio Roma in onore del Sommo Pontefice Leone XIII per riparare all'insulto fatto alla salma di Pio IX, perpetrato da circa 200 persone che la notte del 13 luglio 1881 sulla piazza di Castel Sant'Angelo avevano cantato canzoni oscene con insulti e minacce contro le spoglie di Pio IX che era condotto, secondo il suo desiderio a S.Lorenzo al Verano, scagliando sassi ed insulti all'ordine dei sacerdoti accompagnatori.[3] In preparazione a questa occasione il 12 otto-

[3] Cfr. SODERINI, *Leone XIII*, Mondatori, vol. II, p. 49.

bre il Di Francia aveva pubblicato sul giornale un significativo ad indirizzo del papa un omaggio di devozione della fedele città di Messina.

Il 16 novembre dello stesso anno, moriva improvvisamente don Giuseppe Toscano, l'intrepido e battagliero direttore de «La Parola Cattolica». Fu commemorato con larghi onori, data la grande fama di cui godeva in città in cui annoverava una moltitudine di ammiratori. P. Colantoni, uno dei più celebri oratori in Messina, lesse l'elogio funebre nella chiesa della SS.ma Annunziata. Padre Annibale, invece, sul giornale, scrisse un commovente necrologio pubblicato il 23 novembre 1881.

Si poneva ora seriamente il problema della successione alla direzione del giornale. Don Toscano non era stato affatto uno qualsiasi nel sostenere strenuamente col giornale, la verità e i diritti della Chiesa. La successione richiedeva un uomo dotato di molteplici capacità intellettuali, culturali e pastorali, per essere in grado di prestare il suo tempo e dedicarsi alla stampa di un periodico di tal fatta.

La scelta non tardò a venire, con grande entusiasmo dei cattolici messinesi. Quasi subito, infatti, fu designato direttore del giornale Padre Annibale.

Tutti erano contenti. Chi rimase perplesso fu proprio lui, il giovane nipote del Toscano, non perché non volesse sobbarcarsi a questo nuovo peso, ma perché aveva intrapreso nel quartiere Avignone ben altra missione affidatagli da Dio, che poteva appoggiarsi sicuramente sul contributo della stampa, ma che richiedeva uno sforzo ed una presenza diuturna non indifferente an-

che nella redazione del giornale, soprattutto perché si trovava quasi completamente solo nell'avventura avignonese. La cura, la redazione e la direzione editoriale di un giornale, come aveva imparato dallo zio don Giuseppe, richiedeva congruo tempo da disporre, per sostenere e rendere efficiente tale carica e l'intento stesso del giornale. La compiacenza dei cattolici per questa nomina era davvero esaltante.

Il suo primo editoriale come nuovo direttore è del 26 novembre 1881. In esso, in continuità con quanto fatto per circa 16 anni dal Toscano, ribadisce la volontà di "sostenere come che sia la causa cattolica in Messina, con quegli stessi principi sacrosanti, inalterabili, con cui è stata sostenuta finora; con quello stesso coraggio, con quello stesso disinteresse. Siamo profondamente compenetrati della necessità di una stampa cattolica nel nostro paese".

La persona più rappresentativa della città di Messina di quel tempo, Gaetano Loffredo, marchese di Cassibile, uno degli stessi fondatori de «La Parola Cattolica», chiamato successivamente ad occupare tutte le più importanti cariche civili, in mezzo alla più alta aristocrazia e alle corti regali, così l'11 dicembre 1881 scriveva al nuovo giovane direttore: «Ne godo assai nel Signore, perché da quanto vedo, si addivenne ad una formale elezione *meritata* nella vostra esemplare persona. Evviva mio ottimo Don Annibale, mi congratulo della vostra elezione, che credo avvenuta ad unanimità...»[4].

Il programma del giornale viene presentato da Padre Annibale nel numero del 10

[4] Riportato dal VITALE, p. 121.

dicembre 1881: «… il salutare profitto dei salutari e sani princìpi. Che venga odiato il male, che sia rispettata la verità, che si ami la religione cattolica, che siano apprezzate le buone istituzioni, che siano riprovate le cattive, che la fede cresca nei cuori di tutti e specialmente della gioventù: ecco lo scopo dei nostri lavori. Il conseguimento di questo scopo e la prosperità della nostra *Parola Cattolica*: questo è in vero il nostro programma. Programma inalterabile; perché basato sopra princìpi eterni e ispirati alla legge santissima di Cristo, ai dettami della retta ragione e alla voce della coscienza».[5]

Economicamente, come capita sovente per i giornali cattolici, «La Parola Cattolica» navigava in cattive acque e, per superare la crisi, doveva contava solo sullo zelo e la generosità dei lettori. Padre Annibale ammoniva: «Come per il passato, così per l'avvenire, noi speriamo di adempiere il meno male che ci sia possibile il nostro dovere di giornalista. Comprendiamo l'importanza di questa nobile missione nella quale ci troviamo impegnati, e conosciamo la pochezza delle nostre forze. Ma confidiamo nel divino aiuto e nel consentimento dei nostri lettori. … la benignità dei nostri associati e lettori, ci è stata di sostegno e di conforto pel passato: e lo stesso ci auguriamo per l'avvenire. Non nascondiamo però che si tira innanzi strettamente, e a forza di risparmi ed economie, e che una maggiore estensione sarebbe proprio desiderabile circa il numero di associati. Questa peraltro è sorte di quasi tutti i fo-

---

[5] Riportato in TUSINO, pp. 421-424.

[6] Lo diresse fino alla sua morte, il 1960.

gli cattolici, a differenza dei giornali avversari, i quali progrediscono sempre a gonfie vele e trovano associati e lettori in quantità. La ragione si è perché il male si appiglia più facilmente del bene, e perché l'epoca attuale è proprio un tempo di universale corruzione…

Il secondo direttore del giornale, don Giuseppe Toscano aveva consacrato la vita, il suo tempo, il suo apostolato sacerdotale a «La Parola Cattolica»: i vuoti amministrativi, sovente egli li colmava con generosità traendo dal suo patrimonio.

Padre Annibale, già dal 1878 impegnato nell'apostolato al quartiere Avignone non poteva godere delle stesse condizioni: non era in grado di dedicare al giornale il suo tempo e poi, il patrimonio personale era completamente impegnato nel lavoro di risanamento del quartiere. Amministrazione dell'Opera ed amministrazione del giornale dovevano rimanere rigorosamente distinte. Tirò avanti finché fu possibile, fino a quando cioè la cassa del giornale divenne completamente vuota e egli non poteva assolutamente allungare la lista già abbondante dei debiti contratti con la sua azione apostolico-pastorale. Con un *Avviso ai nostri associati* del 20 settembre 1883, a causa della morosità dei soci, egli annunziava la sospensione della pubblicazione del giornale. Messina con le suoi centomila anime, rimaneva senza una stampa cattolica, in balia di altri giornali abili nel *maltrattare per benino gl'interessi della santa Religione*!

Il giornale riprese la sua pubblicazione con un'altra direzione ed amministrazione, il 14 giugno 1884 con una nuova testata: *La Luce*. Durò pochi anni. Per il solito motivo

della carenza di fondi, dové cessare ogni pubblicazione. Dopo *La Luce*, comparvero *L'Armonia*, *Il Risveglio*, *Il Corriere Peloritano*, *Il Faro*. Tutti, mancando una solida base economica, nacquero e morirono in pochi anni. Solo nel 1905 ad opera di un altro sacerdote delle diocesi di Messina, don Vincenzo Caudo[6] vide la luce «La Scintilla»che ancora oggi continua il suo servizio nell'archidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela.

Con queste tematiche d'interesse patrio, con rigore scientifico e con amore di *figlia*, si è misurata la messinese *dott.ssa Maria Recupero*, che già il 1989, presso l'Università degli Studi di Messina aveva prodotto la tesi di oltre 200 pp. «Un giornale cattolico dopo l'Unità: La Parola Cattolica», avendo come relatore *Angelo Sindoni*, professore ordinario di storia moderna, dipartimento di storia e scienze sociali, facoltà di lettere e filosofia, pro-rettore, delegato per il patrimonio storico letterario ed artistico, oltre che conoscitore di sant'Annibale.

La Recupero, che ha studiato le varie fasi del giornale soprattutto in correlazione col periodo storico e la collaborazione giornalistica e direzionale di Padre Annibale, altre volte ha presentato l'oggetto del suo studio in ambito di apposito convegno storico sulla figura e l'opera del santo fondatore messinese. La circostanza storica del centenario di «Dio e il prossimo», è stata l'occasione per presentare ad un pubblico più vasto di studiosi un tratto interessante di storia annibaliana che ritrae l'Apostolo della preghiera per le vocazioni, il Padre della carità, nelle sue vesti, non insolite, di giornalista e direttore editoriale.

P. Angelo Sardone rcj
Postulatore Generale dei Rogazionisti

Il contesto storico-politico

«La Parola Cattolica», giornale cattolico messinese, sorge in un complicato e polivalente periodo di transizione. Siamo negli anni che precedono la presa di Roma, l'Unità anche se già avvenuta, non placa il fermento rinnovatore che ormai interessava tutta l'Italia.

Il giornale, di orientamento intransigente in netta opposizione all'ideologia liberale allora imperante, viene genericamente etichettato come giornale cattolico o giornale politico-religioso oppure come organo della Curia arcivescovile di Messina. Queste definizioni certamente non contribuiscono a connotare «La Parola Cattolica», giornale di una provincia del Sud apparentemente lontana dai problemi della capitale, che acquista una visione sempre più distante dalle settarie problematiche parrocchiali. La difficoltà di reperire il materiale documentario è la causa principale di notizie poco esatte. Anche se per una serie di avvenimenti, "seppellito nel tempo", il giornale in realtà è in linea con altri giornali che si pubblicavano nel resto d'Italia. Esigenza comune dei cattolici è quella di organizzarsi di prendere coscienza della propria identità di "cattolico", come "speciem", all'interno del nuovo Stato che va sempre più delineandosi come liberale e laico[7].

---

[7] Cfr. PELLICCIARI A., *Risorgimento da riscrivere*, Edizioni Ares, Milano 1998 pag. 153 segg.

Vi è contrapposizione tra due tensioni ideali: i fautori del Risorgimento con i grandi protagonisti, come Mazzini, Cavour e i difensori della Chiesa cattolica; in questo particolare contesto storico la stampa diventa un mezzo per veicolare nuove idee. Si può affermare che la stampa non scaturisce da un'esigenza popolare, ma dagli "uomini nuovi", i riformatori, i patrioti per la necessità e l'urgenza di diffondere idee per il rinnovamento nazionale[8]. Dal canto suo la stampa cattolica difende i valori del Cristianesimo, i diritti della Chiesa cattolica e analizza i nuovi problemi: condizioni politiche del nascente Stato italiano, il grave rapporto Stato-Chiesa sorto con l'Unificazione, la Questione Romana intensa come indipendenza del Pontefice, il problema dell'inserimento dei cattolici nella vita nazionale, offrono ai periodici cattolici del tempo argomenti di dibattito e pongono sul terreno nuovi problemi di morale cattolica[9].

Si configura all'inizio una netta separazione dei cattolici dallo Stato e, la stampa che incarna tale principio, è stampa intransigente, che ha come capostipite «*L'Armonia della Religione con la civiltà*», giornale di Torino (1848), che sotto la direzione di Don Margotti divenne per molti cattolici un punto di riferimento, uno strumento di informazione e di dibattito, estremamente battagliero e strenuo difensore dei principi cattolici, dei diritti della Chiesa, del potere temporale del Papa, caratterizzato da attaccamento e

---

[8] Cfr. CASTRONOVO V., *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Bari 1973.

[9] Cfr. MAJO A., *Storia della stampa cattolica*, Milano 1987.

fedeltà al Pontefice[10]. Don Margotti, per l'impegno, l'onestà morale, la validità delle sue idee, divenne una voce autorevole e una guida apprezzata e seguita.

I principi ispiratori di questa testata avranno eco anche ne «La Parola Cattolica» e il direttore del periodico, Giuseppe Toscano, sacerdote diocesano, zio di Annibale Di Francia, per la sua intransigenza verrà definito il Don Margotti di Messina[11].

La stampa intransigente ebbe notevole vitalità nella seconda metà dell'800, fu incoraggiata dai papi, soprattutto da Pio IX, che con la lettera «*Inter multiplices*» del 1853 l'aveva difesa energicamente[12], e nel 1880 da

---

[10] "Don Margotti riceveva dall'Audisio di tanto in tanto savi consigli e raccomandazioni, affinché non si spingessero oltre gli attacchi, specie contro la Casa Savoia. Ma i consigli e le raccomandazioni rimanevano sempre senza risultato. Don Margotti si trincerava dietro gli ordini diretti ricevuti da Pio IX". BERNARDINI N., *Guida della stampa cattolica italiana*, Lecce 1890, p. 698.

[11] "Anna Toscano, la mamma di Annibale, fu sorella a quel sacerdote Giuseppe Toscano, soprannominato il *Don Margotti di Messina*, perché strenuo difensore dei diritti del Papato, e direttore del giornale «*La Parola Cattolica*», che teneva fronte ai partiti liberali, incutendo timore e riverenza ai pubblicisti avversari", VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1939.

[12] "Vogliate nello stesso tempo seguire con benevolo favore quegli uomini che, animati da spirito cattolico, preparati nelle lettere e nelle scienze, scrivono e pubblicano libri e giornali intesi a difendere e a propagare la dottrina cattolica, a mantenere integri i venerandi diritti di questa Santa Sede e i suoi insegnamenti, a confutare le opinioni e i principi contrari all'autorità della stessa Sede …E sarà cura del vostro zelo, della vostra carità episcopale esortare questi scrittori cattolici ben disposti a proseguire con inten-

Leone XIII, dopo che fallì un tentativo di conciliazione tra i due poteri. Risultato più cospicuo fu la nascita di un giornale che occupa un posto di privilegio nella pubblicistica cattolica. Il 1° luglio 1861 venne pubblicato il primo numero de «L'Osservatore Romano» con approvazione di Pio IX e su iniziativa di un funzionario pontificio, Marcantonio Pacelli. Proprietari e direttori erano due avvocati. Il giornale era composto di quattro pagine e si definiva giornale politico-morale con il dichiarato intento di difendere la causa cattolica, poiché: "Noi ascoltammo iteratamene l'Augusto Capo della Chiesa Cattolica dichiarare, che gli attuali rivolgimenti d'Italia iniziati cogli auspici d'una falsa indipendenza e d'una menzognera libertà, non hanno altro scopo che di abbattere, se fosse possibile, la Religione, e con essa tutti i principi, che da questa Chiesa unicamente derivano, e senza dei quali si dissolve ogni comunanza sociale"[13].

Nel 1885 Leone XIII lo acquista e diventa organo di informazione ufficiale della Santa Sede. Il giornale va oltre la posizione di stallo ideologico. Alcune affermazioni che G. B. Montini scrisse nel 1961 in occasione del centenario de «*L'Osservatore Romano*» valgono anche per «La Parola Cattolica»: "L'Osservatore … non è un semplice organo d'informazione; vuole essere, e credo, principalmente, di formazione. Non vuole soltanto dare notizie; vuole creare pensieri".

---

sa e costante alacrità a difendere con sollecitudine e competenza la causa della verità cattolica e discretamente richiamarli con paterne parole qualora nello scrivere incorrano in qualche errore". MAJO, p. 32.

[13] *L'Osservatore Romano*, a. I, 1° luglio 1861, n. 1.

In questa prospettiva analizziamo il contributo e l'apporto del Di Francia al periodico «La Parola Cattolica». Egli, infatti, riconosce alla stampa la funzione di istruire, di insegnare. La stampa rientra nella buona lettura: "La lettura è l'alimento della mente e del cuore. Se è buona produce effetti buoni, se è cattiva produce effetti pessimi"[14]. Attraverso i suoi scritti dati alla stampa si possono rivedere anche alcuni momenti della vita civile e religiosa del tempo, che fanno appassionare alle polemiche in difesa della libertà religiosa, e sfogliare pagine di storia filtrata dal suo "sguardo".

[14] DRAGO C., *Il Padre. Frammenti di vita quotidiana*, Rogate, Roma 1995, p. 451.

«La Parola Cattolica»: le radici nella storia

Gli anni travagliati e turbolenti del Risorgimento italiano, l'acceso anticlericalismo, suscitarono un'ondata di indignazione da parte cattolica. Anche la città di Messina vi partecipa, non rimane estranea ai grandi eventi che caratterizzano l'Italia e l'Europa. Questo segmento della grande Storia, noi possiamo leggerlo nell'unico periodico cattolico che si pubblicò in città per circa un ventennio: «La Parola Cattolica» (1865-1883).

La nascita di questo giornale, il 7 dicembre 1865, si deve alla lungimirante intuizione del fondatore don Pasquale Scibilia. Era un sacerdote dotto nelle lettere classiche, professore di eloquenza al Seminario di Messina ed anche ottimo giornalista. I suoi articoli erano pubblicati su l'*Eco Peloritano*. Questa particolare attenzione al mondo della carta stampata, sembrava quasi una inclinazione naturale: "Lo Scibilia sentiva ed ubbidiva la voce del Signore che lo chiamava non a difendere nelle aule dei tribunali le cause terrene; ma a difendere i diritti della religione su i pergami"[15].

Possiamo cogliere il motivo ispiratore e il nesso con altri giornali cattolici del tempo: "Avvenuta la rivoluzione dell'anno 60, lo Scibilia poco informato delle subdole arti dei rivoluzionari qualche opinione dividea con es-

[15] JANNELLI F., *Cenno Necrologico di Pasquale Scibilia prete dell'oratorio di Messina*, Stamperia Nobolo, Messina 1867 p. 7.

si. Ma letto appena un foglio dell'*Armonia*, giornale allora diretto dal dottissimo sacerdote Margotti adesso direttore dell'Unità Cattolica, si accorse delle arti maligne della rivoluzione e rigettò ogni opinione conforme alla stessa".[16] Divenne un ottimo difensore della religione, combatté gli errori e gli attacchi dei liberali e meditò anche di fondare un giornale. "Stabilì con l'aiuto di altri sacerdoti un giornale che intitolò «La Parola Cattolica». Dire quali vantaggi arrecò questo giornaletto alla salute delle anime non è di un breve cenno ma opera di volumi".[17]

In realtà fu proprio così; il giornale non ebbe vita effimera, fu l'unica voce cattolica che si opponeva alle più numerose testate liberali messinesi. In particolare polemizzava spesso con «*La Gazzetta di Messina*» e il «*Don Marzio*».

Importante è anche conoscere lo scopo, le finalità che si proponeva il giornale, che possono essere sintetizzate nella frase; "*Rispettate tutti: amate i fratelli: temete Dio, rendete onore al Re*". Queste solenni parole scriveva, regnante Claudio imperatore in Roma, il principe degli Apostoli San Pietro nella sua prima lettera al capo secondo… ecco i principi della vera libertà".[18]

Ma spingendoci oltre, cercando di capire quale messaggio preminente, quale ansia di novità spinge alla fondazione di un nuovo periodico leggiamo; "Amiamo anche noi la libertà … ma quella libertà [che] nella sostanza e nelle opere è conforme all'Evangelo del Figliolo di Dio … Or quei principi e quelle

---

[16] JANNELLI, op. cit. pp. 9-10.
[17] Ibidem.
[18] «La Parola Cattolica», a. I, 7 dicembre 1865, n. 1.

fonti costituiscono il nostro Programma, e sono come le basi del Giornale; il quale, secondo la possibilità dei suoi operatori, farà servire e scienze e lettere a quell'unico fine d'istruire e moralizzare le classi meno istruite e meno morali, per essere anche loro di appoggio e non di inciampo alla vera libertà del popolo".[19]

Quindi non solo difesa della Chiesa contro le infauste leggi dello Stato liberale che in nome della libertà cercava di eliminare il potere religioso, di incamerarne i beni, le proprietà che i fedeli, nel corso dei secoli avevano donato alla Chiesa di Cristo, ma anche il desiderio di istruire "di ammaestrare le folle", di catechizzare il popolo. Sicuramente un terreno allettante, in cui poter scendere in campo da pubblicista, per il giovane Annibale, spinto da un'esigenza insopprimibile di difesa della Chiesa. Infatti il primo articolo in prosa che appare ne «La Parola Cattolica» è "Giustizia all'innocenza".

Queste finalità costitutive danno un taglio eminentemente cattolico, ma anche l'articolo di spalla è esemplificativo in tal senso.

Fu scritto da Felice Bisazza, uno dei maestri del giovane Annibale, che così lo ricorda: "valentissimo poeta messinese, poeta di quelli rari, da stare accanto ai più grandi geni della moderna poesia"[20], fu professore di letteratura italiana nell'Università di Messina. Si fa ricorso ad una delle migliori penne per mettere sotto la protezione della Madonna questo periodico, si intuisce che la lotta sarà dura. Il Bisazza conia un appella-

---

[19] Ibidem.
[20] TUSINO, MB, I, p. 59.

tivo che richiama alla mente l'Immacolata Concezione: "*A Maria di tutte Santissima* - O Maria di Nazaret, o casto ideale delle donne cristiane, o meravigliosa fattura dell'immenso Iddio … a te o Madre e al Tuo nome vogliamo dedicata la nostra *Parola Cattolica*". Non a caso il primo numero si pubblica il giorno che precede la festa dell'Immacolata. Ed ancora: "… O Madre augusta, che calpestando il serpente simboleggi la vittoria del male, soffiaci tu stessa la potenza, che era nei primi apostoli, e fa che la Chiesa uscendo dal suo sepolcro, apparisca sempre vergine e bella, come nei primi secoli …".[21] L'attacco alla Chiesa è visto come attacco del maligno, più volte nel giornale si legge "le maligne arti della rivoluzione".

In un commento di papa Benedetto XVI al canto XXXIII del Paradiso questo concetto trova chiarificazione, "Maria è colei che è stata scelta per liberarci dal male, per vegliare su noi affinché le insidie del serpente non abbiano a persuaderci con le sue menzogne. Ella schiaccia la testa del serpente antico, e questo è singolare perché non solo immobilizza la parte più velenosa del male, ma anche quella più strategica, cioè i suoi ragionamenti".[22]

Sono proprio i falsi ragionamenti, le false ideologie, che allontanano l'uomo dalla verità e dalla promozione del bene sociale.

Il giornale, composto da quattro pagine, si stampava presso la tipografia Nobolo, che vantava nella città di Messina un'antica tradizione, dopo il 1870 presso la tipografia Pri-

---

[21] «La Parola Cattolica», a. I, 7 dicembre 1865, n. 1.

[22] EPICOPO L. M., *Vergine Madre, Figlia del Tuo Figlio*, Itaca, Forlì 2006.

mo Settembre. Il primo gerente fu Antonio Saija. La figura del gerente in questo periodo era essenziale, poiché era colui che si assumeva la responsabilità di quanto veniva pubblicato, tutti gli articoli comparivano sul giornale in forma anonima. I collaboratori di detto periodico li conosciamo attraverso le notizie forniteci dallo storico rogazionista Teodoro Tusino. Altri li annotiamo perché ne danno notizia altri giornali cattolici messinesi, di respiro più breve.

"La firma di parecchi articoli è manoscritta facilmente, scrive il Tusino, per cura di Giovanni Di Francia, il fratello maggiore del Padre. Veniamo così a conoscere il nome di alcuni redattori, le migliori penne nel campo cattolico del tempo. Ricordiamo, oltre il nominato direttore, il Padre Colantoni, Padre Cavallaro, Prof. Lisi, Prof. Longo, il filosofo Catara-Lettieri, zio del Padre Vitale, il barone Taccone Gallucci, due zii del Padre, Sacerdote Giuseppe Toscano e Padre Raffaele Di Francia, e Felice Bisazza. Giovanni di Francia vi comparisce poche volte con articoli di fondo o impegnativi, molto spesso però come cronista della vita religiosa della città".[23]

Il giornale porta anche altre firme, quella del giovane sacerdote Carmelo Trischitta, l'avv. Giovanni Laspada[24], del sacerdote Magliarditi, A. M. Di Francia collaboratore a partire dal 1869.

L'aspetto editoriale e l'impaginazione ricordano altri giornali cattolici. L'articolo di fondo in genere privilegia argomenti religiosi redatti a volte in tono polemico, a volte in

---

[23] TUSINO, MB, I, pp. 85-86.

[24] «La Parola Cattolica», a. II, 5 dicembre 1867, n. 23.

modo dialettico, si riportano anche notizie di particolare rilevanza politica e civile.

Nella terza pagine viene riservato uno spazio agli avvenimenti della città con la rubrica "Cronaca interna". Spigolando tra le pagine troviamo notizie tratte da altri giornali cattolici di carattere intransigente: «Il Conciliatore», «L'Osservatore Romano», «L'Armonia», «La Civiltà Cattolica».

«La Parola Cattolica» fu soggetta a vari sequestri; fu costretta a sospendere le pubblicazioni per circa un anno, dal 20 giugno 1866 al 8 giugno 1867, a causa della legge Crispi, che vietava l'uso della stampa "per riprodurre il pensiero o notizie o polemiche relative ai movimenti del Regno".[25]

Un altro momento di interruzione si verificò dal 25 agosto al 4 dicembre 1867, per l'epidemia di colera in città, che provocò anche la morte del suo direttore, Scibilia.

Il nuovo Direttore fu il sacerdote Giuseppe Toscano, colto e irreprensibile che "non deviò un sol passo dai principi più puri e più santi del cattolicesimo", continuò sulla stessa linea tracciata dal suo predecessore, i principi a cui si ispirava il giornale erano di validità eterna, non era quindi necessario formulare un nuovo programma[26]. "Istruito

---

[25] «La Parola Cattolica», a. I, 19 maggio 1866, n. 47.

[26] "Rispetteremo adunque tutti; ameremo i fratelli, temeremo Dio, renderemo onore al re. Ecco l'invariabile nostro programma, che l'umile pescatore di Galilea, oggi son quasi diciannove secoli, poneva come cardine di ogni civile società. E per noi non vi è altra bandiera possibile, e con l'aiuto di Dio noi lo difenderemo sino all'ultimo respiro della nostra vita, e ciò per santa convinzione, che essa potrà fare rivivere nella sconvolta società l'ordine e la pace. «La Parola Cattolica», a. II, 5 dicembre 1867, n. 23.

di storia e dotato di fine gusto letterario", curava una rubrica intitolata "Sguardo storico", analizzava il gioco delle alleanze a livello europeo, la situazione degli altri Stati e le possibili influenze di riverbero in Italia; l'aspetto politico, comunque era osservato in relazione alle questioni religiose.

Papa Pio IX, il 2 giugno 1869 indirizzò una lettera al direttore ed ai collaboratori del giornale esprimendo compiacimento e lode per l'attività intrapresa.

La direzione de «La Parola Cattolica» passò nel 1881 ad A. M. Di Francia per la sopravvenuta morte del Toscano. La pubblicazione continuò fino al 1883 e con il numero del 20 settembre sospese le pubblicazioni.

Siamo, ormai, in un clima diverso con papa Leone XIII, che pur ribadendo la condanna del liberalismo, mostrava attenzione per inserire la Chiesa nel dibattito della società moderna.

La collaborazione di A. M. Di Francia

L'attività di pubblicista del Di Francia a «La Parola Cattolica», si delinea dopo che la formula di Cavour "Libera Chiesa in libero Stato", assume una connotazione anticlericale.[27] Annibale segue l'evolversi degli avvenimenti, accetta l'invito dello zio Toscano di collaborare al periodico, perché gli consente di partecipare attivamente alla vita della Chiesa con l'intento di difenderla. Scrive infatti articoli in difesa della religione, della Chiesa, del Papa, degli ultimi, della giustizia, vi contribuisce anche con poesie e poemetti in versi.

Abbiamo già accennato al suo primo articolo "Giustizia all'innocenza", che già dimostra la sua indole indomita e fiera nel rivendicare le libertà civili, ma dimostra anche di essere un vivace polemista, secondo lo stile del tempo. Sempre nel 1868 un altro argomento a lui caro trova spazio nel giornale, la spinosa questione politico-religiosa e questo lo ravvisiamo nella poesia dedicata "A Maria Immacolata", la Regina, Colei che sconfigge e atterra il male, vi traspare anche un sentimento profondamente devoto e di fiducia incrollabile:

"Sull'orrore dell'ispida notte/ Rompe una

[27] "Sotto la formula ipocrita e bugiarda dell'Italia, una, indivisibile, indipendente, hanno fatto guerra al Cattolicesimo attaccandolo nelle parti più vitali della sua fede e della sua morale" in «La Parola Cattolica», a. I, 28 marzo 1860, n. 46.

raggio quest'Alba divina;/ Questa verga le tenebre à rotte,/ La vastissima luce brillò/ Salve, salve celeste Regina/ Si ti vede e ti sente la terra/ E col giusto anco l'empio s'atterra/ ove il nome tuo santo suonò"[28].

Gli ultimi due versi possono apparire alquanto pungenti, duri, non nascondono il risentimento del Di Francia contro i provvedimenti presi dal nuovo Stato: soppressioni delle corporazioni religiose, incameramento dei beni ecclesiastici, esenzione dei chierici dalla leva militare. Per converso il Di Francia, i collaboratori e il Direttore del periodico si stringono attorno al Papa ed alla Chiesa.[29]

Pio IX decide, di fronte al precipitare della situazione politica di convocare il Concilio Ecumenico, nel 1869 il giorno dell'Immacolata Concezione. *L'Osservatore Romano* riporta la notizia dell'apertura del Concilio, affermando che: "la sua grandezza vince ogni sforzo di eloquenza".[30] Invece Annibale usa ogni forma di eloquio ed ogni occasione per intervenire sull'argomento. Ci limitiamo a sottolineare tre interventi sul periodico, per far risaltare il suo cogliere ogni pretesto.

"*Appello Religioso*": con questo titolo il Di Francia catturava l'attenzione del lettore

---

[28] «La Parola Cattolica», a. IV, 7 dicembre 1869, n. 1.

[29] I rivoluzionari non potevano ignorare che la Chiesa perché istituita da G.C. e perciò sta necessariamente sopra ogni governo; libera di quella libertà che direttamente viene dallo Spirito di Dio, giacché UBI EST SPIRITUS DOMINI, IBI EST LIBERTA S. «La Parola Cattolica», a. IV, 6 giugno 1869, n. 47.

[30] «L'Osservatore Romano», a. IX, 9 dicembre 1869, n. 280.

per poter propagandare un'iniziativa che proveniva da Gerusalemme, la città santa.

Qui si era costituita un'associazione di cinque sacerdoti con la finalità di preghiere per il buon esito del Concilio… "noi, o fratelli, seduti sulle pendici del Calvario, invocheremo dal profondo dei nostri cuori le divine misericordie affinché… l'opera santa del Concilio Ecumenico segni così il completo trionfo della Chiesa",[31] il Di Francia esortava, invitava alla preghiera ed anche ad aderire all'associazione: "Sì o fratelli, mentre la Chiesa Cattolica riunita in grande Concilio, muove ad atterrare l'empietà, noi, ispirandoci alla maestà dell'opera di Dio, scioglieremo le nostre preghiere nell'appoggio delle più sante e celestiali speranze".[32]

Padre Annibale aderisce anche ad una protesta, ed anche questa diventa un'opportunità per esternare le sue idee: *Protesta di fede cattolica*.[33] A Napoli il Deputato Ricciardi aveva convocato alcuni liberi pensatori per affermare la libertà della ragione di fronte al dogmatismo cattolico. Vi partecipava anche Garibaldi che aveva scritto una lettera, non accettata dalla popolazione, perché tra le altre cose si leggevano anche delle orribili bestemmie. L'indignazione del Di Francia si legge in queste parole: "Questi figli di perdizione pensano adunque riunirsi in Conciliabolo, ed insultando la fede santissima di un popolo, bestemmiare il nome santo di Dio".[34] Dopo la presentazione del Di Francia, segue, nel periodico, la protesta in-

---

[31] «La Parola Cattolica», a. IV, 14 marzo 1869 n. 26.
[32] Ibidem.
[33] «La Parola Cattolica», a. IV, 31 ottobre 1869, n. 85.
[34] Ibidem.

titolata: "I cattolici di Napoli e la lettera di Garibaldi".

Una collaborazione originale si ha con il poemetto in versi sciolti: "*La Chiesa ed il Concilio Ecumenico Vaticano*". Si tratta di un componimento pubblicato a puntate, in Appendice, dal 9 gennaio al 3 aprile 1870. E' diviso in tre parti in cui si parla delle persecuzioni della Chiesa primitiva, delle eresie e degli scismi e l'ultima parte del Pontificato di Pio IX, del Concilio. A proposito del pontefice così intona: " Qualche cosa di grande, oh, nel pensiero/Del supremo pontefice lampeggia!/ "Presso è il dì del trionfo" Ei vede,/ Ei viene, Ei vince!".[35] In effetti la Costituzione "*Pastor aeternus*", il 18 luglio 1870, sancisce il dogma dell'infallibilità del pontefice. Padre Annibale accoglieva con gioia questa disposizione, venerava la persona del papa come se fosse la persona di Gesù. Con questa costituzione si accresceva fortemente l'autorità del pontefice all'interno della Chiesa e sanciva la vittoria contro chi voleva colpire la Chiesa nella sua autorità morale. L'articolo di fondo del 24 luglio 1870 in modo energico informa su questo avvenimento: "Oggi l'empietà ha toccato la più terribile sconfitta innanzi a quella potenza morale, che ha invano tentato di scuotere sulla incrollabile sua pietra … Noi abbiam veduta una corrotta società levarsi come un solo uomo sulla sua frenesia contro questa invincibile potenza; abbiamo veduto incontro a lei scagliate le più fiere saette che possa metter fuori l'Inferno. Oggi era appunto il tempo che il delirio parea toccasse l'apice della demenza:

---

[35] «La Parola Cattolica», a. V, 5 marzo 1870, n. 23.

tante sette di errori, tante diverse opinioni di miscredenza si erano riunite in un solo disegno: atterrare il principio di ogni autorità".[36] La parola infallibile assume una pienezza di significato è: "riordinatrice della vita morale dei popoli".

Gli avvenimenti incalzano e il 20 settembre 1870 Roma è in mano ai rivoluzionari. Tutti i cattolici del mondo cattolico concorrono con affetto, zelo e somme ingenti ad addolcire l'amarezza della prigionia del Sommo Pontefice.

Pio IX si trovava a governare la Chiesa in un periodo infausto, già il Di Francia nel carme scritto per il cinquantesimo anniversario della sua prima celebrazione sacerdotale, alcuni versi così lo ritraggono: "Tremenda anco levossi la infernal bufera/ A picchiar della tua Chiesa alle Porte/ Terribilmente, ma vi giacque infranta/ Come all'aspro ciglion d'una montagna/ Rompe la sobbalzata onda d'un fiume./ Triste memoria …".[37] Il pontefice non accettò mai i fatti compiuti, perché l'indipendenza dallo Stato era condizione necessaria per esercitare il potere spirituale. La Chiesa è libera quando si possono celebrare liberamente i riti sacri, amministrare i sacramenti, quando vi è libertà di insegnamento, non si può disporre del clero come di un oggetto di governo. I collaboratori de «La Parola Cattolica» ed anche il Di Francia parteciparono a tutte le iniziative di dimostrazione di affetto al papa, l'amore non è inerte, ma operativo, "opereremo per preces, per scripta, per dona". Quello che

[36] «La Parola Cattolica», a. V, 24 luglio 1870, n. 59.
[37] «La Parola Cattolica», a. IV, 11 aprile 1869, n. 33.

qui vogliamo mettere in luce, è la sottoscrizione per l'Obolo di S. Pietro. La presentazione di questa offerta, costituisce un'opportunità, per il giovane Annibale, di scrivere una relazione, pubblicata con il titolo *Nostra Corrispondenza*, ma al tempo stesso delinea la figura e l'atteggiamento di Pio IX, riesce quasi a fare rivivere quel momento al lettore: "Il Santo Padre, l'angelico Pio IX, entrò fra noi come farebbe un padre amoroso tra i suoi figli: proprio con quella giovialità, con quel fare schietto, franco, confidente. Si rivolse, infatti, a me che già gli avea impresso un caldo bacio sulla sacra destra, e, "Donde vieni figlio?" mi richiese con la più incantevole amorevolezza. Io gli esposi l'oggetto della mia venuta, presentargli, cioè, l'obolo raccolto dalla Parola Cattolica di Messina. "Ah si! «La Parola Cattolica» di Messina!" interruppe il Santo Padre col tono di chi ripetea un nome da un pezzo conosciuto… Umilissimamente noi chiedemmo allora all'immortale pontefice l'apostolica benedizione, e il Santo Padre benedisse noi, le nostre famiglie, il direttore e gli scrittori del giornale, gli oblatori, tutti, dicendoci nel contempo: *Il Signore vi assista, vi aiuti, vi dia forza!*… Voglio farvi avvertire che in nominar Messina il Santo Padre lo facea con una certa espressiva benevolenza… Il Santo Padre gode ottima salute, e per nulla incurvato sotto il peso degli anni e delle sofferenze".[38] In questa relazione, molto puntuale, che pone attenzione per ogni singolo momento, possiamo cogliere l'ansia di Annibale di sen-

[38] «La Parola Cattolica», a. VI, 26 settembre 1871, n. 114.

tirsi in "communio cum Ecclesia" e le parole del papa riportate in neretto quasi a sancire l'approvazione del Pontefice a continuare nella strada intrapresa e nella difesa della causa cattolica.

I contributi del Di Francia a «La Parola Cattolica» sono numerosi e per brevità non possiamo enumerarli tutti. Vorrei soltanto soffermarmi su un articolo *Un invito alla preghiera.* Con l'Unità si assiste a profonde trasformazioni che interessano il modo di pensare, di comportarsi, di vivere la fede religiosa, che non può essere relegata solo alla sfera del privato, del sentimento. I cattolici sono fuorviati dalle nuove idee che irrompono e, anche tra le file clericali, si assiste ad un grande disorientamento. In tale contesto l'elemento decisivo e la formazione morale e culturale dei chierici. Anche il Di Francia percepisce questa necessità e in occasione della morte dell'arcivescovo Natoli, dopo una breve disamina: "In Messina, in questi giorni di lotte per la Chiesa cattolica, sempre più forte si sente il desiderio di opportuni provvedimenti per la coltura del giovane clero, affinché possa un giorno mostrarsi all'altezza della sua nobile missione",[39] non abbiamo, semplicemente, il prendere coscienza di una realtà, ma si offre anche il rimedio: una frase del vangelo colpisce il suo cuore e la sua mente… "Non potremmo elevare a Dio supplica di questa più gradita; giacché Egli stesso ci lasciò detto: Vedete questi campi coperti si messe già matura; pregate dunque il padrone della messe che mandi operai a raccoglierla".[40]

---

[39] TUSINO, MB, I, p. 222.

[40] Ibidem.

Sintetizziamo questo pensiero con le parole di Benedetto XVI: "Chi opera secondo questa logica evangelica vive la fede come amicizia con il Dio incarnato e, come Lui, si fa carico dei bisogni materiali e spirituali del prossimo. Lo guarda come incommensurabile mistero, degno di infinita cura ed attenzione".[41]

[41] Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2006, Libreria Ed. Vaticana, 2006.

Il Di Francia direttore de «La Parola Cattolica»

Il 16 novembre 1881 muore don Giuseppe Toscano, che aveva considerato come sua missione fare apostolato dalla stampa: vi aveva dedicato la sua vita ed anche i suoi averi per sopperire alla mancanza di fondi, e vi profuse notevole impegno come scrittore. Padre Annibale ne tesse l'elogio funebre, che fu pubblicato sul periodico il 23 dicembre 1881.

Alla direzione fu chiamato Annibale, che aveva dimostrato doti valide di pubblicista e sicuramente avrebbe rispettato l'impostazione del giornale nella difesa della religione e della Chiesa. Era una voce quanto mai necessaria in città, e la nomina fu bene accolta dagli ambienti messinesi; ricevette congratulazioni da uomini illustri: il letterato Taccone Gallucci, il marchese di Cassibile Gaetano Loffredo.[42]

Il Di Francia non si sottrasse a questo nuovo impegno e l'8 dicembre 1881 in qualità di direttore presentò il suo Programma; da collaboratore aveva condiviso molti ideali, partecipato a tante iniziative dei suoi predecessori, quindi si osserva una continuazione nel solco della tradizione: il giornale continua ad essere nella città di Messina, bandiera dell'intransigenza, voce del Papa: "Pro-

---

[42] "Ne godo assai nel Signore, perché da quanto vedo, si addivenne ad una formale elezione meritata nella vostra esemplare persona". VITALE, p. 121. Cfr. TUSINO, p. 412.

gramma inalterabile; perché basato sopra i principi eterni e ispirati alla legge santissima di Cristo". Questo era stato un principio ispiratore anche del Toscano; il Di Francia puntualizza i sani principi: "Che venga odiato il male, che sia rispettata la verità, che si ami la religione cattolica, che siano apprezzate le buone istituzioni, che siano riprovate le cattive, che la fede cresca nei cuori di tutti e specialmente della gioventù: ecco lo scopo dei nostri lavori.[43]

E ravvisa l'utilità del giornale anche nel contrastare la stampa e le idee avverse alla religione, la polemica non è fine a se stessa, e mette in evidenza il metodo: "Non cesseremo, col divino aiuto, di combattere l'errore e difendere la verità. Faremo come fanno appunto i miscredenti: costoro non si stancano mai di battere sempre lo stesso chiodo; essi operano secondo quell'empia massima: calunniate, calunniate, ché qualche cosa resterà. Noi invece abbiamo la massima dell'Apostolo: *Non ci stanchiamo di fare del bene, perché non stancandoci mieteremo a suo tempo*".[44]

Queste sono le linee programmatiche, il desiderio di continuare a diffondere e pubblicare il giornale, ma la situazione evolve in direzione opposta. Non vi erano abbastanza fondi per sostenere il giornale, non vi era una redazione stabile, ed inoltre Padre Annibale, l'angelo del quartiere Avignone, aveva intuito che altra era la missione a cui Dio lo chiamava: impegnò i suoi averi e la sua stessa vita, nel risanamento morale e mate-

[43] ID., p. 418.
[44] ID., p. 420.

riale del quartiere e nell'aiuto ai poveri. Così per mancanza di fondi il Padre pensò di sospendere la pubblicazione. Il numero del 20 settembre 1883 pubblicava un *Avviso ai nostri associati*: "Il giornale «La Parola Cattolica» sospende per alcun tempo le sue pubblicazioni. Diverse circostanze ci costrinsero a tanto, e fra le prime la morosità dei soci".[45]

Padre Annibale non si congeda dai suoi lettori, lascia intendere la sua voglia di continuare: aveva capito bene l'importanza del mezzo stampa;[46] continuerà ad intervenire su altri periodici e successivamente fonderà il suo periodico: «Dio e il prossimo».

---

[45] ID., p. 444.

[46] Cfr. RECUPERO M., *Annibale Di Francia e la stampa cattolica*, in AA.VV., *Annibale Di Francia la Chiesa e la povertà.* Edizioni Studium, Roma, 1992.

Conclusione

Leggere oggi «La Parola Cattolica», testimone ed interprete della realtà socio-politica dell'Italia post-unitaria, significa ripercorrere un periodo storico. Noi abbiamo usato la lente di un suo collaboratore, il Di Francia e abbiamo osservato, rivissuto attraverso i suoi sentimenti e le peculiarità interpretative. Non si vuole esprimere un giudizio critico, ma sottolineare una coerenza. Certo è che Annibale non tralascia alcuna occasione per dimostrare di essere fedele cattolico, di essere con il Papa ad ogni costo e di istruire anche il popolo di Dio sulla "giusta" via da percorrere. Questo richiama un aggettivo della sua vocazione che egli definì "*sicurissima*". E dai suoi articoli, dai contributi emerge questa profonda sicurezza, che ha le sue radici in Gesù, nell'Uomo di Galilea, che ha sovvertito il mondo ed anche la vita di Padre Annibale.

Una pagina di sant'Annibale

"Ai nostri lettori ed abbonati"

Con un numero scorso vi abbiamo partecipato la dolorosa notizia della morte del Direttore della "Parola Cattolica", notizia che sarà giunta a voi pure triste e amara per quanto inaspettata. Per lo spazio ben lungo di 16 anni voi ammiraste lo zelo, l'assennatezza e le rare doti di mente con cui il compianto direttore soddisfece la sua nobile missione; e il vostro contegno, la vostra costanza, e la fiducia da voi messa in questo umile foglio, furono sempre un bel compenso a quella anima disinteressata e leale.

Or ecco tuttora alla luce del giorno quel periodico al quale siete da tanto tempo affezionati. Vi si presenta lo stesso come se nulla fosse accaduto. Eppure ciò che avvenne fu uno di quei colpi forti, improvvisi, che riescono alle volte a dissolvere l'organizzazione di una società, di una assemblea di una relazione qualunque. Tolga Iddio per sua infinita bontà che ciò si avveri di questa nostra redazione!

Abbiamo, da Dio la mercè, volontà ferma, risoluta, di sostenere come che sia la causa cattolica in Messina con quegli stessi principi sacrosanti, inalterabili con cui è stata sostenuta finora, con quello stesso coraggio, con quello stesso disinteresse. Siamo profondamente compenetrati della necessità di una stampa cattolica nel nostro paese.

Si tratta dunque di una causa comune; a noi preme di lavorare per la causa della Religione, a voi interessa che ci sia chi lavori.

Bisogna che ci stringiamo sempre più in santo accordo, che ci diamo la mano gli uni e gli altri, uniti in un sol pensiero, in un solo intento: difendere la verità, combattere l'errore.

Al nostro buon volere faccia eco la vostra costanza; ai nostri sforzi si accordi la vostra cooperazione. Aiutiamoci, non in uno ma in diversi modi. Chi può dare il suo obolo, lo dia; chi può procurare nuovi sacerdoti, anche uno solo, lo faccia; chi può giovarci a difendere buoni principi con gli scritti, non stia esitante; tutto può servire alla buona causa, anche un suggerimento, un consiglio, un articolo, un incoraggiamento; noi tutto accettiamo volenterosi.

È tempo di lavorare ognuno come può in difesa della nostra Santa Religione; e di lavorare con animo forte, risoluto, a visiere alzate, senza esitanza, senza mezze misure, senza rispetti umani.

Ricordiamoci che noi fatichiamo per la verità; che la verità presto o tardi trionfa, e così fidati in Lui che è Onnipotente, speriamo contro ogni speranza, e non resteremo confusi. Siamo travagliati, possiamo ripetere con l'Apostolo, ma non abbattuti.

Fu grave la scossa, forte fu il colpo, ma un cattolico non per questo deve perdersi di coraggio.

Si diceva dei Romani che era loro proprio il soffrire da imperterriti, ma questo è più proprio dei Cristiani. Per noi la scuola del dolore è santa, e vi apprendiamo che la vita è una lotta continua, che siamo soldati della fede, che nel resistere ad ogni evento si manifesta il vero campione. Per questo appunto la Chiesa cattolica viene detta militante.

I cattolici sono vecchi soldati che com-

battono da molti secoli, e hanno veduto molte e molte campagne!

Ci perseguitano gli uomini, e ci affaticano; ci amareggiano talvolta i disinganni, egli è vero, e sovente Iddio medesimo mette alla prova le nostre povere forze; ma da ciò stesso noi pigliamo argomento a risorgere ed operare. Molti di coloro i quali attribuiscono al caso tutto ciò che avvenga sotto il sole sono poi pronti l'altra parte a sfogare in certo qual modo conforme ai loro pessimi desideri taluni avvenimenti. Essi ci vedrebbero la mano di Dio che opera in loro favore.

Sembra loro, o almeno fingono di supporre, che taluni fatti succedono apposta per loro tornaconto, e perché meglio disimpacciati da ogni ostacolo possano proseguire avanti.

Ma come s'ingannano! Non sanno essi quanto è mirabile la provvidenza nel suo operare e come nel libro oscuro di Dio, quelle che a noi sembrano cifre tenebrose, sono le più splendide.

Lo strenuo difensore della religione in Messina, il quale per 16 anni diresse questo Giornale, andò a raccogliere in cielo il premio delle sue fatiche. Iddio ha così voluto e i suoi decreti siano adorati. Per noi è stato una prova ed una prova assai forte; ma la causa cattolica non è legata agli individui: questi si succedono gli uni agli altri, spariscono vicendevolmente della scena della vita, e gli interessi del cattolicesimo sono gli interessi dell'Umanità, onde non mancheranno giammai cuori palpitanti di fede che li sentano profondamente.

Noi ci lusinghiamo che tali appunti siano tutti i nostri benevoli lettori.

(Da «La Parola Cattolica», 26 novembre 1881,
in DI FRANCIA A. M., Scritti, vol. 52, doc. 5241).

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina.*

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ◆ Consegue il diploma di maestro elementare.

26 maggio 1877 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Gen. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Viene consacrato sacerdote da monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ PadreAnnibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel Quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del Quartiere Avignone, nella piccola cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese «La Parola Cattolica».

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua tipografia, al Quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'arcivescovo rende sacramentale la prima cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del Quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi istituti, a quella che tuttora si chiama *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del Quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la madre di Padre Annibale, signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre fratelli coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i vescovi, i sacerdoti e i religiosi la preghiera per le vocazioni.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

14 settembre 1901 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

12 gennaio 1902 ◆ Si inaugura l'orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima casa filiale.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato «Dio e il prossimo», che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal papa san Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'orfanotrofio maschile nell'ex convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel palazzo Càrcano, donato generosamente dall'arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del papa san Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'autorità ecclesiastica gli viene affidata la congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal servo di Dio don Eustachio Montemurro a Gravina in Puglia (Bari).

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'orfanotrofio antoniano femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal papa san Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e santuario di sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ È ricevuto in udienza particolare dal papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, definendosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni religiosi rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Inaugura l'orfanotrofio maschile infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, arcivescovo di Messina, con due decreti distinti, approva le due Congregazioni religiose fondate dal Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è spontanea, immensa, commovente.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

16 maggio 2004 ◆ Giovanni Paolo II iscrive nell'albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una grande folla di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in piazza San Pietro.

INDICE

Presentazione 3

Il contesto storico-politico 12

«La Parola Cattolica»:
le radici nella storia 17

La collaborazione
di A. M. Di Francia 24

Il Di Francia direttore
de «La Parola Cattolica» 32

Conclusione 35

Una pagina di sant'Annibale 36

Cronologia 42

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi** - *Riccardo Pignatelli*
2. **Modello di vita sacerdotale** - *Card. Crescenzio Sepe*
3. **Uomo di comunicazione** - *Vito Magno*
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale** - *Sandro Perrone*
6. **Promotore della donna** - *Concetta Virzì*
7. **Imprenditore della carità** - *Angelo Sardone*
8. **Apostolo delle famiglie** - *Antonio Ritorto*
9. **Le vocazioni: la sua passione** - *Riccardo Pignatelli*
10. **Eucaristia Rogate Carità** - *Gaetano Ciranni*
11. **Il suo messaggio profetico** - *Gualberto Giachi, S.I.*
12. **Provocatore della cultura** - *Mario Germinario*
13. **Santo** - *Vito Magno*
14. **Una memoria santa** - *Angelo Sardone*
15. **Cuore compassionevole** - *Mirella Gramegna*
    e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri** - *Celestino Ventrella*
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo** - *Riccardo Pignatelli*
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù** - *Silvano Pinato*
20. **Evangelizzatore della giustizia** - *Nicola Palmitessa*
21. **Il Padre degli orfani** - *Mario Di Pasquale*
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda
23. **Monstra te esse patrem** - *Pietro Cifuni*
24. **Una vita con i Santi** - *Fortunato Siciliano*
25. **Un comunicatore originale** - *Angelo Sardone*
26. **Apostolo del divino volere** - *Riccardo Pignatelli*

Supplemento al n. 2 di ADIF - Aprile-Giugno 2008

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)